

# *insegnare*

rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti

## LA FORMAZIONE DELL'UOMO E DEL CITTADINO

**Tullio De Mauro**

### ***La scuola e la cittadinanza (piena e consapevole)***<sup>1</sup>

*Intervento tenuto in qualità di Ministro della Pubblica Istruzione,  
in occasione della presentazione del documento predisposto  
della commissione per il riordino dei cicli d'istruzione  
sui nuovi curricoli della scuola di base*

- Roma, 7 febbraio 2000 -

La Commissione di esperti incaricata di studiare il piano di riordino dei cicli scolastici e costituita da maestri, docenti di scuola, dirigenti scolastici, professori universitari, rappresentanti delle associazioni disciplinari, degli Enti Locali ha concluso oggi una parte molto importante del proprio lavoro.

Nel documento denominato "Piano di progressiva attuazione del riordino dei cicli", approvato dal Parlamento con le due risoluzioni del dicembre scorso, si fissavano pochi concetti rispetto ai contenuti delle discipline, ma venivano date due indicazioni esplicite, desunte dalle esperienze maturate nelle aule scolastiche e dai documenti della Commissione europea.

In questo primo documento sono stati tracciati due grandi assi dello sviluppo e della crescita intellettuale, sociale e culturale delle bambine e dei bambini: il primo relativo alla capacità di controllo della lingua nazionale, nel nostro caso l'italiano, per capire e farsi capire, ascoltando, leggendo, parlando, scrivendo; il secondo, più inedito per il nostro paese ma non per la comunità internazionale, relativo alla capacità di controllo degli strumenti matematici, dal semplice calcolo alla comprensione di un istogramma o di una percentuale, alla corretta interpretazione dei dati statistici o di un sondaggio.

---

<sup>1</sup> Titolo nostro, tratto da una frase del testo e attribuito all'intervento durante la preparazione della pubblicazione e delle iniziative a contrasto della legge 92/2019, "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica". [Vedi qui](#) [NdR].

Entrambi gli indicatori sottintendono l'intendimento di inserire nell'apprendimento scolastico elementi di formazione alla cittadinanza piena e consapevole: i nuovi curricoli della scuola di base e della scuola superiore intendono appunto concorrere allo sviluppo e al raggiungimento di questa delicata finalità.

Vorrei ricordare il quadro generale del sistema di istruzione ed educazione in cui si inserisce il piano di riordino dei cicli.

I nuovi curricoli valgono sia per la scuola statale che per quella paritaria: una legge dello Stato infatti prevede già che esista un sistema nazionale dell'istruzione e della formazione che integra le scuole a gestione statale con quelle a gestione non statale con una serie di vincoli importanti per queste ultime.

Un altro aspetto importante che riguarda soprattutto la scuola secondaria è l'integrazione tra il percorso scolastico o il percorso della formazione professionale o l'apprendistato: anche questa è ormai legge dello Stato. A conclusione del ciclo di istruzione obbligatoria i ragazzi hanno davanti tre strade di pari dignità: per loro esiste l'obbligo di seguirne una fino a 18 anni, e per le strutture pubbliche l'obbligo di garantire le piene opportunità di farlo.

Abbiamo dunque disegnato un nuovo rapporto tra l'istruzione e il saper fare: buona parte dello sforzo previsto dal riordino dei cicli sta nel bilanciare questo rapporto, storicamente a favore del sapere rispetto al saper fare. E' già stato tradotto in legge il progetto di affiancare le attività di lavoro e di apprendistato al canale scolastico tradizionale, unitamente alla possibilità di passare da un canale all'altro sulla base di crediti accertati: ora il riordino dei cicli intende portare questo criterio di operatività all'interno di tutta la scuola, anche della scuola di base.

Vorrei sottolineare che i criteri per la selezione dei curricoli ci vengono non tanto dagli studiosi di scienze dell'educazione, ma dalla stessa Costituzione della Repubblica.

L'articolo 6 stabilisce che la Repubblica italiana tutela tutte le minoranze linguistiche senza limiti di numero o di provenienza geografica: nel 1947 la Costituzione precorreva i tempi e guardava lontano al momento in cui nella cultura del paese sarebbe maturata la consapevolezza che l'esistenza di 13 minoranze linguistiche, ossia di 13 gruppi di nostri connazionali che parlano una lingua diversa dall'italiano, è parte del nostro patrimonio culturale. La stessa Costituzione all'articolo 3 comma 2 assegna alla Repubblica il compito di garantire il pieno sviluppo della persona e di rimuovere tutti gli ostacoli che possano frapporsi a questo sviluppo, grazie al quale è possibile la pari partecipazione alla vita sociale: in termini di scelte scolastiche questo dettato costituzionale significa "non uno di meno".

La scuola che si riteneva nobile e severa perché escludeva i somari purtroppo non onorava la Costituzione, e la scuola che ancora nel 1970 bocciava il 51% delle bambine e dei bambini prima che arrivassero alla licenza dell'obbligo era inadeguata alle nostre esigenze.

Infatti oggi abbiamo bisogno di una nuova scuola non solo per onorare la Costituzione, e questo già non sarebbe poco, ma anche per venire incontro alle nostre esigenze pratiche. Abbiamo bisogno di far salire il livello culturale del paese: dal punto di vista delle insegnanti e degli insegnanti significa riuscire a prendere per mano tutti, bambine e i bambini, capire dove vivono, come si collocano in relazione al loro ambiente, cosa fanno prima di entrare a scuola e che cosa devono imparare e portarli a livelli accertatamente alti di competenza.

Il senso della riforma sta tutto qui: vogliamo portare tutti a livelli di accertate competenze. Quando cerchiamo di conoscere quanta matematica, quanta storia e geografia fanno, troviamo grandi ostacoli.

Vogliamo alti e reali livelli di competenze per tutti e vogliamo che il paese quando paga una certa quota di tasse per la scuola e l'istruzione sappia con certezza qual è il ritorno che ottiene.

La Commissione per ora ha prodotto dei documenti separati per ogni ambito disciplinare. Questo lavoro è la base per arrivare a ciò che prescrive l'articolo 8 del Regolamento sull'autonomia: un documento che contenga "indicazioni curriculari" per le scuole di base, che nel prossimo settembre 2001 devono partire con il nuovo ciclo di sette anni. Il ministro non fissa più i programmi o curricula prescrittivi per le scuole, ma dà solo delle indicazioni disciplinari. Saranno le singole scuole a capire da che ambiente vengono gli alunni, cosa hanno bisogno di imparare, cosa chiede e suggerisce il territorio e ad integrare questi elementi con le indicazioni curriculari del ministro e con le strutture e i mezzi che ogni istituto ha a disposizione. Con questi tre elementi ogni scuola costruirà il proprio curriculum.

Gentile aveva fissato programmi uguali per tutti. Noi diamo delle indicazioni che ogni scuola utilizza in funzione dei suoi obiettivi localmente perseguiti. Un'altra novità da tenere presente è che ogni tre anni il Ministro dovrà presentare una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del riordino: il Parlamento dovrà pronunciarsi con una risoluzione, che potrà contenere indicazioni correttive.

I documenti dei gruppi di lavoro servono al ministro per estrarne le indicazioni curriculari che potranno essere riviste dal Parlamento ogni tre anni e che soprattutto serviranno alle scuole come uno degli elementi utili alla costruzione dei curricula.

Le indicazioni riguardano la quota nazionale dell'orario, ossia una percentuale che va dall'80 al 75% del monte ore complessivo, mentre le scuole possono

"giocarsi" la quota restante in funzione della costruzione del loro curricolo, per introdurre materie specifiche o per rafforzare le materie d'insegnamento già comprese nella quota nazionale.

Il curricolo della scuola dell'infanzia è assunto come parte del curricolo complessivo di una scuola che va dai 3 ai 18 anni. Le indicazioni curriculari del documento che presentiamo oggi sono dunque tarate per la scuola dell'infanzia e per il settennio della scuola di base. Si è scelto che per i primi due anni i bambini non si confrontino con discipline distinte - storia, geografia, italiano - , ma con ambiti, che nel passaggio agli anni successivi si articoleranno maggiormente, fino alle discipline che siamo abituati a conoscere.

Ampio spazio viene accordato all'attività motoria e alle sue finalità formative di ampia valenza e alla musica, prevedendo lo specifico addestramento alla ricezione e alla produzione di suoni.

Il documento prevede inoltre l'insegnamento di due lingue straniere: una prima lingua a partire dal primo anno della scuola di base e la seconda a partire dal penultimo anno, per proseguire entrambe nella scuola secondaria. Un altro elemento portante di questo riordino è la capacità di fare esperienze tecnico-scientifiche e di dare ordine alle esperienze e all'osservazione scientifica. Anche in questo campo la scuola italiana mostra evidenti mancanze: non è più realistico insegnare le scienze come discipline indipendenti dalla vita quotidiana.

Nelle prossime settimane cercheremo di tradurre queste proposte in indicazioni curriculari, sulla cui base - tengo a ripeterlo - le scuole costruiranno autonomamente i loro curricoli e che saranno rivisitate ogni tre anni dal Parlamento. Accanto alle indicazioni curriculari ci accingiamo a definire obiettivi e standard nazionali a cui le scuole dovranno dirigere il loro lavoro. Contemporaneamente avvieremo una prima fase di contatto con le scuole e con gli istituti comprensivi che stanno già sperimentando la progettazione unitaria dell'insegnamento del ciclo di base. Il documento sarà sottoposto ai sindacati, alle associazioni rappresentative delle famiglie, alle consulte provinciali degli studenti, oltre a tutte le categorie sociali già presenti con loro membri autorevoli all'interno della Commissione. Ci sarà dunque un'ampia fase di consultazione delle cui indicazioni terremo conto quando tra qualche settimana redigeremo la stesura finale del documento da sottoporre al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e al Consiglio di Stato, fino ad arrivare al decreto che adotterà ufficialmente i nuovi curricoli per il ciclo della scuola di base.